

Riflessione del Superiore Generale

Sto scrivendo questa riflessione mentre visito l'Università Angelicum qui a Roma, una scuola nella tradizione domenicana che ha istruito migliaia di studenti per molte generazioni, compresi alcuni di noi Maristi. Questa visita mi spinge a riflettere sulla nostra bella tradizione educativa Marista.

Nella cappella qui all'Angelicum, come in tutte le chiese, alcuni stanno preparando il presepe. Maria prepara e forma la Parola di Dio in un mondo che è vuoto senza la Luce di Cristo. Il presepe vuoto offre un bel simbolo per l'educazione cristiana, mentre le persone attendono l'illuminazione della Verità, che è Cristo. Nell'educazione marista, Maria ci accompagna sempre e ci dà la vita.

Il venerabile Padre Jean-Claude ha plasmato la nostra tradizione nel suo "Articolo sull'educazione": l'educatore marista è chiamato "innanzitutto a formare gli studenti come forti e fedeli discepoli di Cristo", ha scritto, e poi a formarli come "onesti cittadini" e infine a "insegnare loro le lettere e le varie scienze" (Costituzioni del 1872, 453). Formare discepoli di Cristo è il cuore del ministero dell'educazione. Diceva ad alta voce nel 1838: "Ho esitato a mettere nella Società un voto speciale per consacrarci all'educazione: è l'opera più grande" (PF 13, 10).



Tutti noi, qualunque sia la nostra età o dovunque viviamo, ci impegniamo per la nostra formazione continua nel desiderio di crescere in conoscenza, esperienza e saggezza. Dobbiamo continuare a leggere e approfondire seriamente la nostra fede, evitando risposte superficiali, stanche e talvolta guidate dai media alle domande profonde della nostra epoca. "Meditando la Parola nei nostri cuori", con il nostro paziente impegno per uno studio serio, sia teologico che profano, con la nostra costante lettura spirituale - e una vita di preghiera radicata nella liturgia e nei sacramenti, in particolare in questo Avvento il sacramento della riconciliazione - permettiamo allo Spirito di Dio di formarci e plasmarci, anno dopo anno.

Le nostre scuole mariste sono in uno stato di transizione all'interno della Società.

Alcune unità hanno deciso di abbandonare la responsabilità delle "nostre" scuole. Alcune unità continuano a sostenerle con tutte le forze, specialmente attraverso la formazione di collaboratori laici. Alcune unità si stanno preparando a fondare nuove scuole. L'efficacia delle nostre scuole sta in piedi o cade in base al criterio di come stanno formando discepoli di Cristo, come Maria ha formato suo Figlio, come cuore pulsante della complessa attività delle numerose esigenze quotidiane della vita scolastica. Naturalmente, il significato di "formare discepoli cristiani" deve essere attentamente ripensato nel contesto del dialogo con le nostre varie culture e religioni.

L'educazione marista, che è al centro del nostro carisma, ha sempre assunto molteplici forme. Un confratello si lamentava di recente con me di avere difficoltà con il suo ministero tra i migranti perché essi hanno spesso paura di parlare ad alta voce nel loro paese ospitante, anche all'interno della Chiesa sinodale. La risposta del nostro confratello è stata "formazione, formazione, formazione!". Non basta semplicemente "amministrare i Sacramenti", ha commentato, senza accompagnare le persone con una formazione umana e spirituale.

Un altro aspetto della nostra formazione permanente personale richiede l'incontro regolare con il nostro direttore spirituale e, quando richiesto, la nostra disponibilità ad accompagnare spiritualmente gli altri.

Oggi, la formazione dei nostri giovani confratelli nelle case di formazione è un ministero particolarmente critico. I formatori oggi hanno bisogno della saggezza di Salomone per esercitare il loro ministero in modo fruttuoso nel mondo moderno così diverso da quando siamo stati formati noi. Questi confratelli hanno bisogno del nostro interesse, preghiera e sostegno. Padre Jean-Claude ha commentato: "Formare i sacerdoti è la più utile delle opere: è imitare direttamente Gesù Cristo".

Un Avvento e un Natale benedetti e felici ai Maristi, ovunque.

Fraternamente, nel Nome di Maria.

John Larsen s.m.